

Bolzano, 13. 04. 2018

Lettera aperta all'Assessore Dipartimento Salute, Sport, Politiche sociali e Lavoro

E p.c. alla Giunta Provinciale

Egregio Assessore Dr. ssa Martha Stocker,

i professionisti sanitari dell'Alto Adige, infermieri, tecnici di laboratorio, di radiologia, fisioterapisti, ostetriche e degli altri profili sanitari, hanno aderito in massa allo sciopero nazionale dello scorso 23 febbraio e dopo poco più di un mese hanno dato segno di voler aderire anche ad un altro sciopero sempre nazionale, questa volta di 48 ore.

Una partecipazione molto forte e importante, che non può, non essere presa in considerazione da Lei e da tutta la Giunta Provinciale, giacché questi professionisti hanno scioperato e compiuto un sacrificio, nonostante sappiano bene che il contratto che li riguarda direttamente non è quello nazionale, bensì quello che viene firmato nella ns. Provincia Autonoma che ne ha competenza primaria.

Perché dunque, le professioni sanitarie si astengono dal lavoro anche in Alto Adige per uno sciopero indetto a livello nazionale?

Le ragioni sono semplici e hanno a che fare con le caratteristiche intrinseche all'essere un "professionista sanitario" e alle condizioni del disagio con cui questi professionisti sono costretti a confrontarsi quotidianamente nella ns. Azienda Sanitaria, praticamente allo stesso modo che nel resto delle altre regioni italiane. Una causa tra tutte è la grave carenza del personale che è forte causa di demotivazione .

Essere un professionista sanitario, non lo si diventa "solo" per il titolo di studio che per queste professioni è comunque la laurea. Le peculiarità di una professione e di essere un professionista sono legate alle competenze, agli interventi specifici esercitati, all'autonomia decisionale e alla totale responsabilità nel proprio ambito di competenze. Queste professioni hanno conquistato nel tempo e a fatica il titolo di "professioni intellettuali". Purtroppo per ragioni storico - culturali ancora oggi, la loro immagine è associata all'essere ausiliarie e non trovano il giusto riconoscimento e valore all'interno del sistema sanitario pubblico e privato.

Questo purtroppo accade anche nella ns. provincia autonoma, dove siamo costretti a leggere ancora sui giornali, appellativi come “Schwestern” o “Pflegerin”. Il problema non è solo una questione di termini utilizzati, bensì di significato e considerazione all’interno del mondo del lavoro, dove ancora oggi, molti dirigenti a tutti i livelli non hanno ancora le idee chiare sul concetto di professione sanitaria “non medica”.

Evidentemente, tutto questo non è ancora chiaro anche alla politica che da un lato investe milioni di euro nella Scuola Claudiana e in campagne pubblicitarie per reperire queste professionalità, ma dall’altra non si è ancora attivata nel rinnovare il contratto a queste professioni.

Il termine “rinnovare” in questo caso, ha una duplice valenza: sia quello di far partire le trattative contrattuali e al tempo stesso, quello di dare un contratto “nuovo” e specifico ai 22 profili delle professioni sanitarie non mediche. Un contratto nel quale gli stipendi dei professionisti non siano fondati esclusivamente sulla “produttività” con istituti come il plus – orario, lo straordinario e le indennità di disagio.

C’è bisogno di un contratto nel quale venga remunerata la formazione universitaria, la competenza, la caratteristica di “professione intellettuale” per la quale non si è dei meri esecutori, bensì, si pianificano attività e scelte assistenziali alle quali corrispondono precise responsabilità. Responsabilità, delle quali il professionista deve rispondere davanti a un giudice in caso di danno alla persona assistita.

Purtroppo, esiste un divario e una notevole incongruenza tra la considerazione che viene data a queste professioni nel momento di reperirle sul mercato o pubblicizzarle attraverso la Scuola Provinciale Superiore di Sanità, e il momento in cui le si potrebbe riconoscere “nella sostanza”, quando vengono fatti i contratti di lavoro.

I professionisti sanitari, il 23 febbraio, il 12 e 13 aprile hanno scioperato anche per questo motivo. E se necessario, saranno pronti a farlo nuovamente durante le trattative che li riguarderanno direttamente a livello provinciale.

Un altro fattore e motivo per cui i professionisti alto –atesini hanno deciso di aderire agli scioperi nazionali indetti da Nursing Up è associato alla carenza di personale e alle condizioni di disagio che non sono molto diverse da quelle che sono costretti ad affrontare i colleghi del resto del Paese.

Organici non adeguati alle reali esigenze dei servizi che s'intendono erogare, aumento dei progetti aziendali a carico dei professionisti che si sommano all'attività istituzionale, budget a disposizione del personale sempre più stretti nel corso degli anni, sovraccarico e stress lavorativo che sfocia in demotivazione e frustrazione per non riuscire a garantire un'assistenza di qualità, insoddisfazione sul luogo di lavoro perché non vengono date delle risposte adeguate da parte della dirigenza e non si è spesso messi nella condizione di lavorare al meglio, burn - out, aumento delle dinamiche conflittuali tra gli operatori, aumento di attacchi al personale da parte di pazienti, talvolta anche fisici (fenomeno questo che si sta diffondendo in tutto il territorio nazionale, che mina la tranquillità degli operatori e per il quale sono in aumento studi per evitarlo), clima di lavoro demotivante che conducono i professionisti, in alcuni casi, a dimettersi anticipatamente e a cambiare lavoro.

Non è nemmeno un caso, se sempre più spesso i giovani neo laureati della "Claudiana" cercano di esercitare la professione per cui hanno studiato, in Svizzera (dove è noto che la remunerazione è molto più alta).

Il SINDACATO NURSING UP è convinto che ci sia bisogno di scelte politiche nuove, "fresche" e coraggiose per poter apportare un cambiamento all'odierna situazione. E auspica che la Provincia di Bolzano voglia tutelare e "prendersi cura" dei suoi professionisti.

Rimanendo a Sua disposizione e a disposizione della Giunta per ulteriori confronti su questo argomento, Le auguriamo Buon Lavoro e porgiamo

Distinti Saluti

Il Consigliere Referente Regionale

SINDACATO NURSING UP

Regione Trentino Alto - Adige

Massimo Ribetto